



UNA DATA CHE FA **BENE**

fattiperbene

LE PRATICHE DI RIUTILIZZO
SOCIALE DEI BENI
CONFISCATI ALLE MAFIE

I NUMERI, LE ESPERIENZE E LE PROPOSTE

LIBERA

ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI
CONTRO LE MAFIE

Pubblicazione a cura di

Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie aps
Settore beni confiscati

Si ringrazia il settore internazionale di Libera per la collaborazione e la revisione dei dati.

I dati istituzionali sono stati raccolti dal sito www.openregio.anbsc.it e aggiornati al 25 febbraio 2022.
I dati sul riutilizzo sociale sono stati raccolti dalla rete territoriale e associativa di Libera e aggiornati al 25 febbraio 2022.

Progetto grafico e impaginazione Francesco Iandolo

Stampa Multiprint, Roma

fattiperbene

**LE PRATICHE DI RIUTILIZZO
SOCIALE DEI BENI
CONFISCATI ALLE MAFIE**

I NUMERI, LE ESPERIENZE E LE PROPOSTE

LE PRATICHE DI RIUTILIZZO SOCIALE DEI BENI CONFISCATI ALLE MAFIE

La dimensione etica dei percorsi scaturiti dalle esperienze di riutilizzo dei beni confiscati per finalità sociali si trova nella corresponsabilità, che li ha trasformati da beni esclusivi a beni comuni e condivisi. Libera, con tutta la sua rete territoriale e associativa, fin dai primi anni ha scelto di mappare e raccontare tutte queste esperienze, affinché potessero trasformarsi in esempi e spunti per tutto il mondo del volontariato e della cooperazione.

Dai primi monitoraggi - che contavano poco più di cinquanta soggetti gestori - ad oggi, il riutilizzo pubblico e sociale dei beni confiscati si è dimostrato una pratica diffusa in oltre 350 comuni, lungo tutta la Penisola.

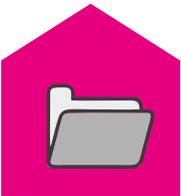
Dopo ventisei anni, possiamo raccontare una nuova Italia, che si è trasformata nel segno evidente di una comunità alternativa a quelle mafiose, che immagina e realizza un nuovo modello di sviluppo territoriale.

**«dopo
26 anni
possiamo
raccontare
una nuova
Italia»**

I DATI DELL'ANBSC

*Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione
dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata*

Dal momento del sequestro fino alla destinazione agli Enti Locali, i beni confiscati seguono un iter burocratico molto articolato, durante il quale assumono una classificazione diversa a seconda della fase:



BENI IN GESTIONE

sono beni sottoposti a confisca anche non definitiva, quindi ancora in attesa di giudizio a seguito di impugnazione o ricorso. Dalla confisca di secondo grado, i beni passano nella gestione diretta dell'Agenzia nazionale. Fino a quel momento, sono gestiti da un amministratore giudiziario nominato dal Tribunale;



BENI DESTINATI

questa categoria di beni confiscati è giunta al termine dell'iter legislativo, dalla confisca fino appunto alla destinazione. Fanno parte di questa categoria, dunque, i beni trasferiti ad altre amministrazioni dello Stato, per finalità istituzionali o usi governativi, o ai Comuni (o alle Regioni, alle città metropolitane o alle Province), per scopi sociali. La destinazione non implica automaticamente l'avvenuto riutilizzo sociale. Sono frequenti, purtroppo, i casi in cui, in particolare gli Enti Locali, sebbene i beni siano stati trasferiti al loro patrimonio indisponibile, non riescono a garantirne un tempestivo riutilizzo per finalità sociali.

IDATI DELL'AGENZIA NAZIONALE

RILEVATI IL 25 FEBBRAIO



19.002
BENI IMMOBILI
DESTINATI



22.238
BENI IMMOBILI
IN GESTIONE



1.649
AZIENDE
DESTINATE

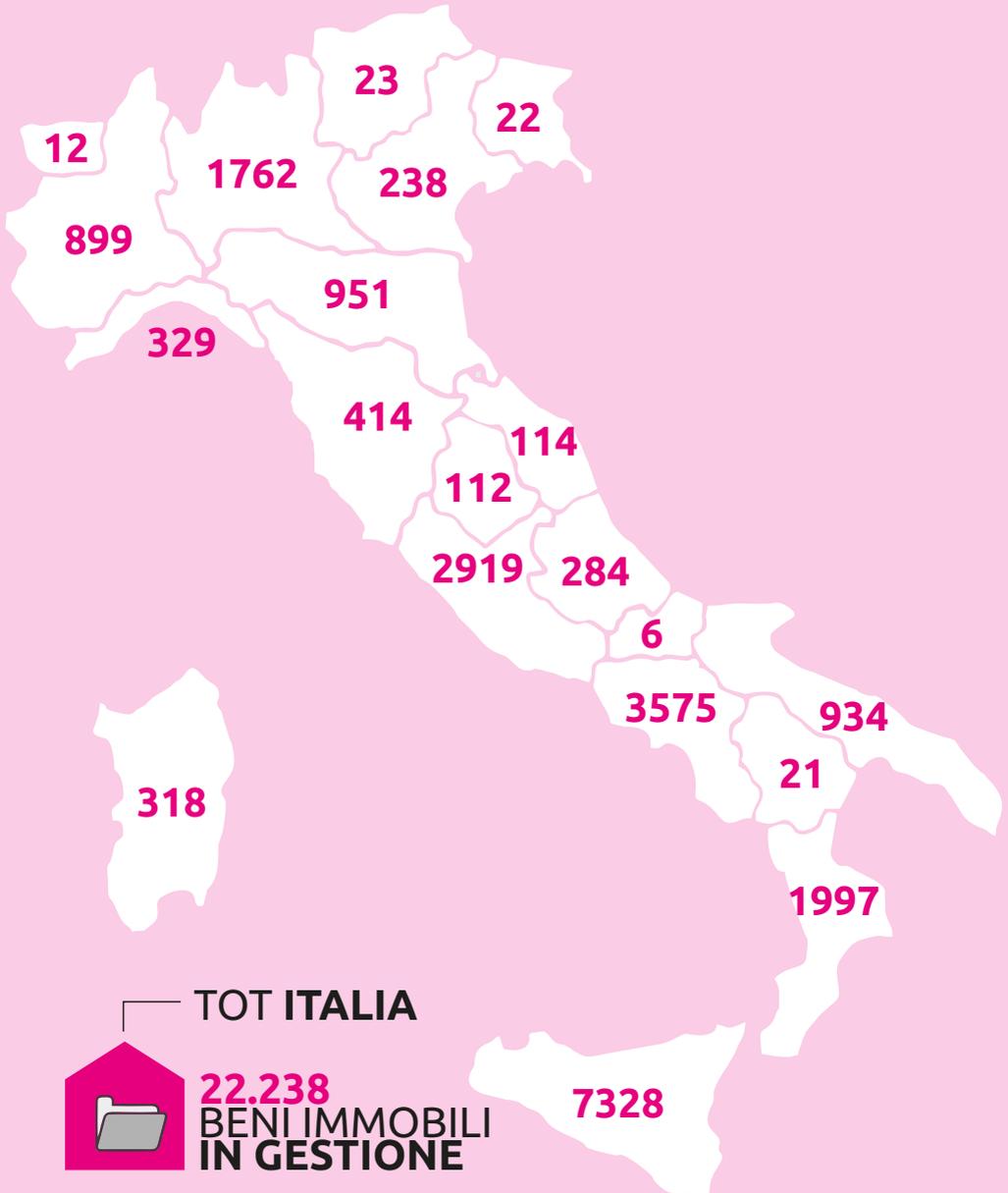


3.448
AZIENDE
IN GESTIONE

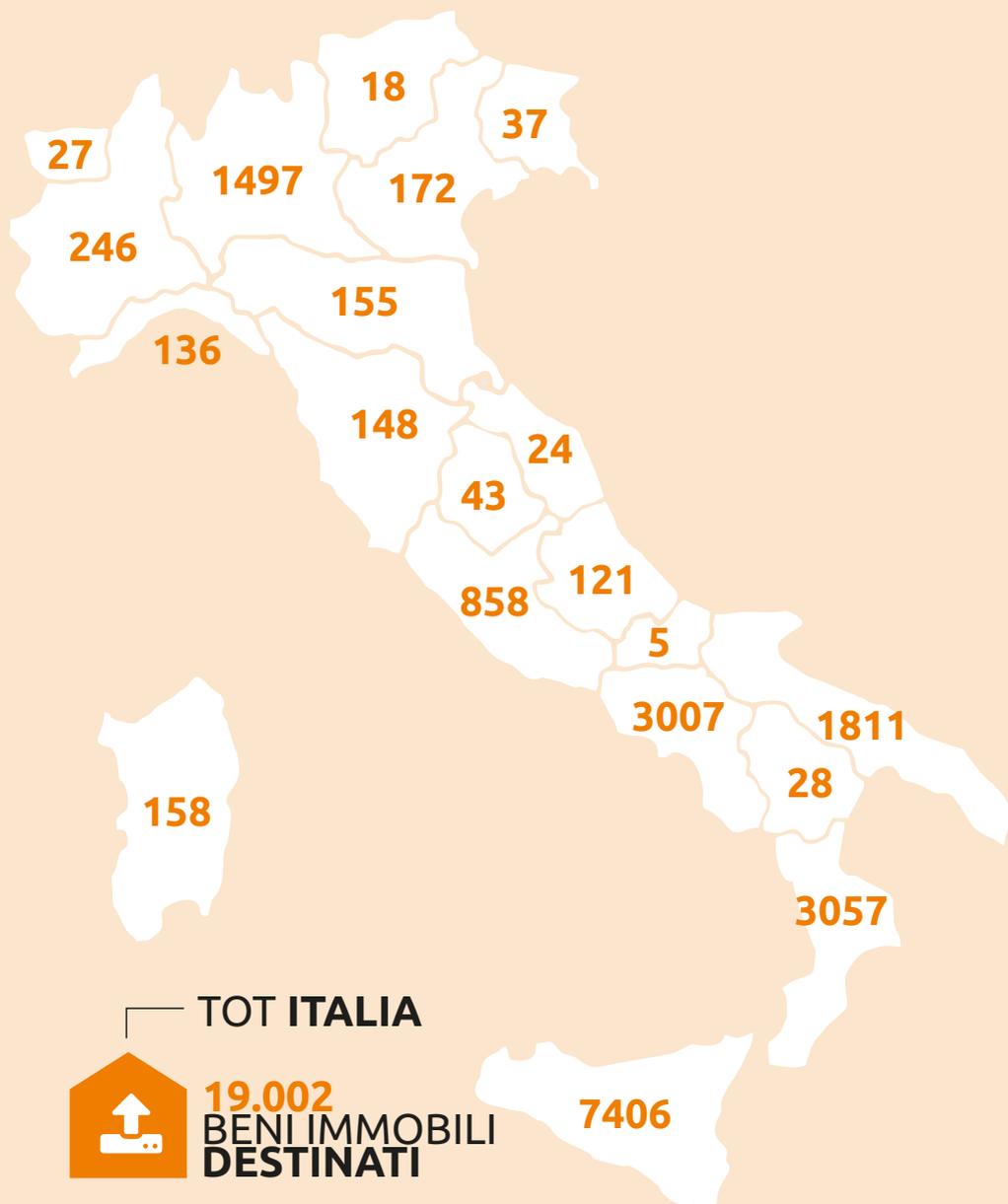
Rilevazione dati 25 febbraio 2022 **Fonte** openregio.anbasc.it

I numeri riportati si riferiscono alle particelle catastali singole e non all'intero bene o all'intera unità immobiliare: nella maggior parte dei casi, infatti, un terreno e un appartamento sono formati da più particelle che rappresentano per l'Agenzia più beni confiscati. I numeri riportati, inoltre, rappresentano un dato storico a partire dal 1982 in seguito all'approvazione della Legge n. 646, Rognoni-La Torre.

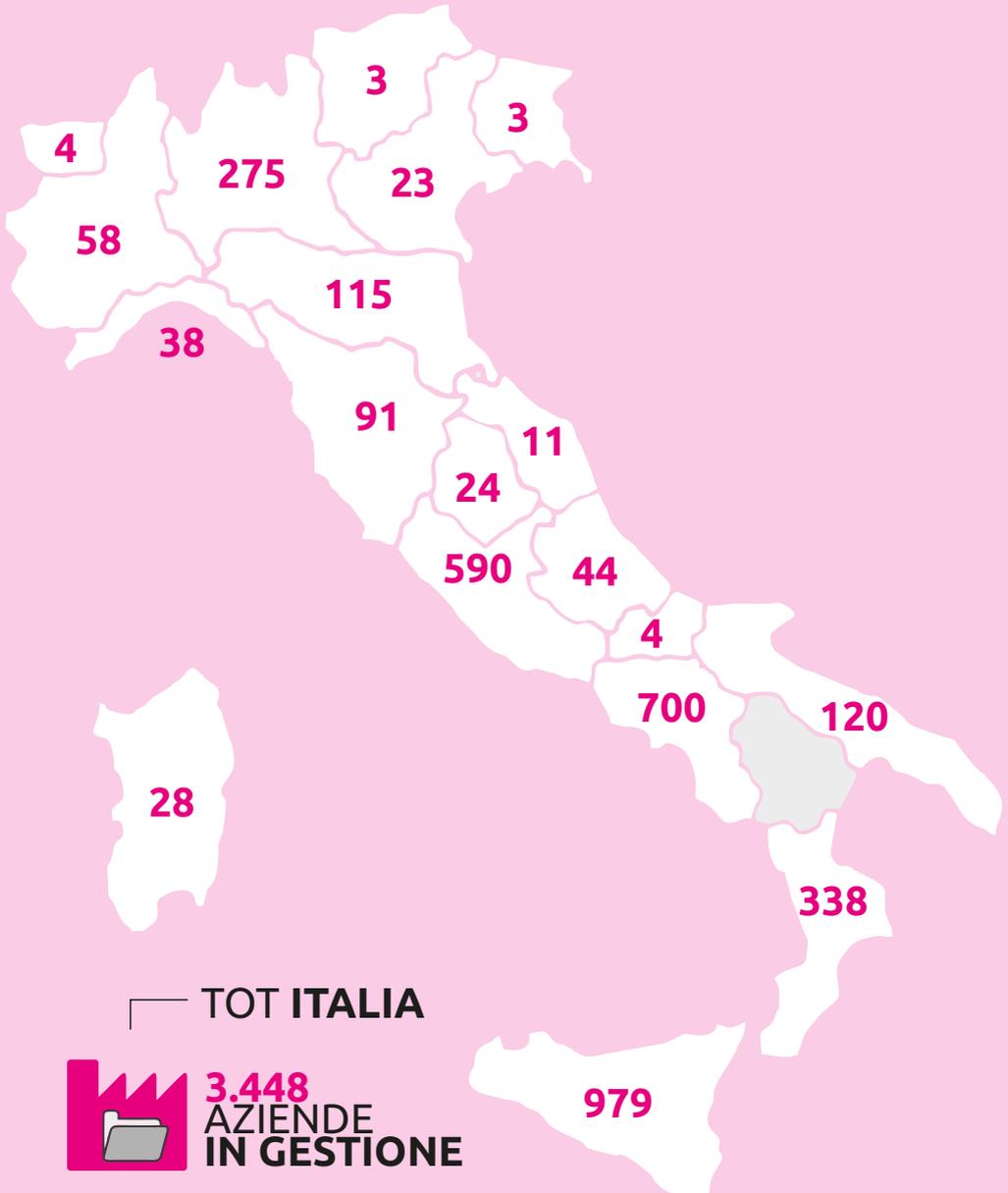
BENI IMMOBILI IN GESTIONE



BENI IMMOBILI CONFISCATI E DESTINATI

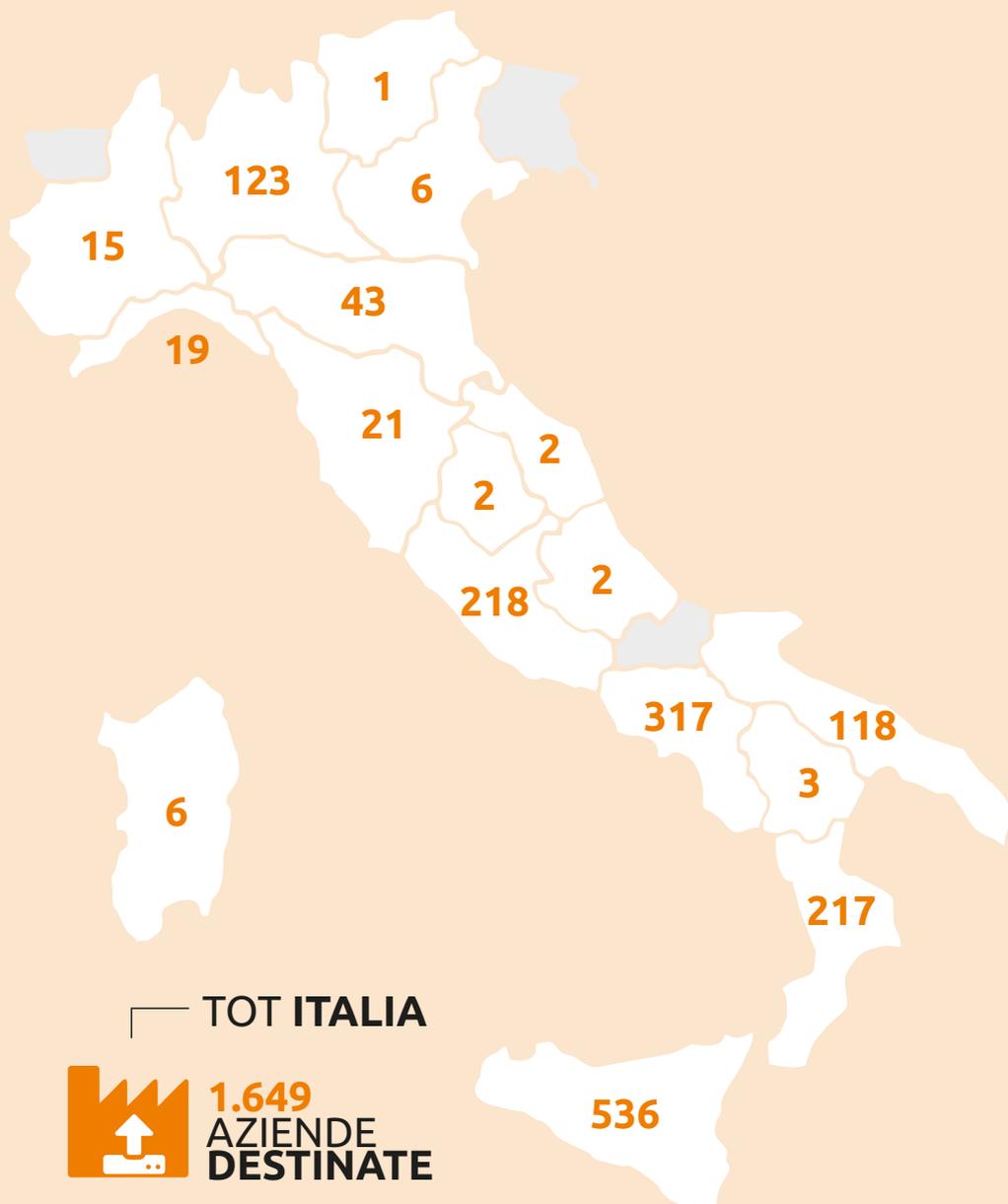


AZIENDE IN GESTIONE



3.448
AZIENDE
IN GESTIONE

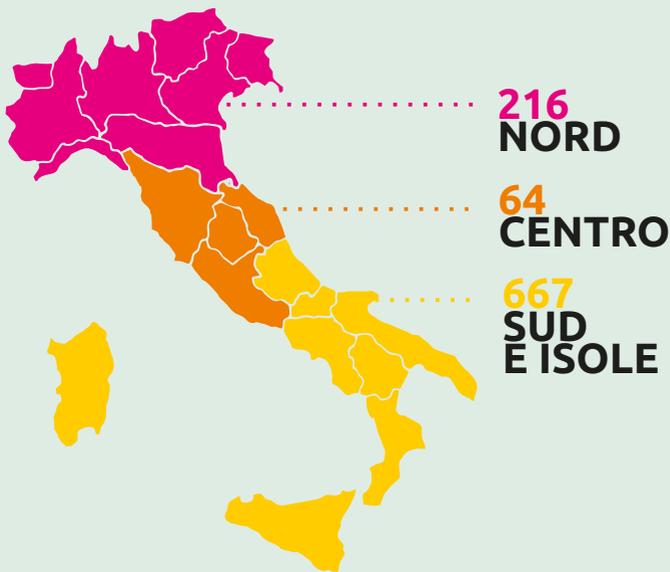
AZIENDE CONFISCATE E DESTINATE



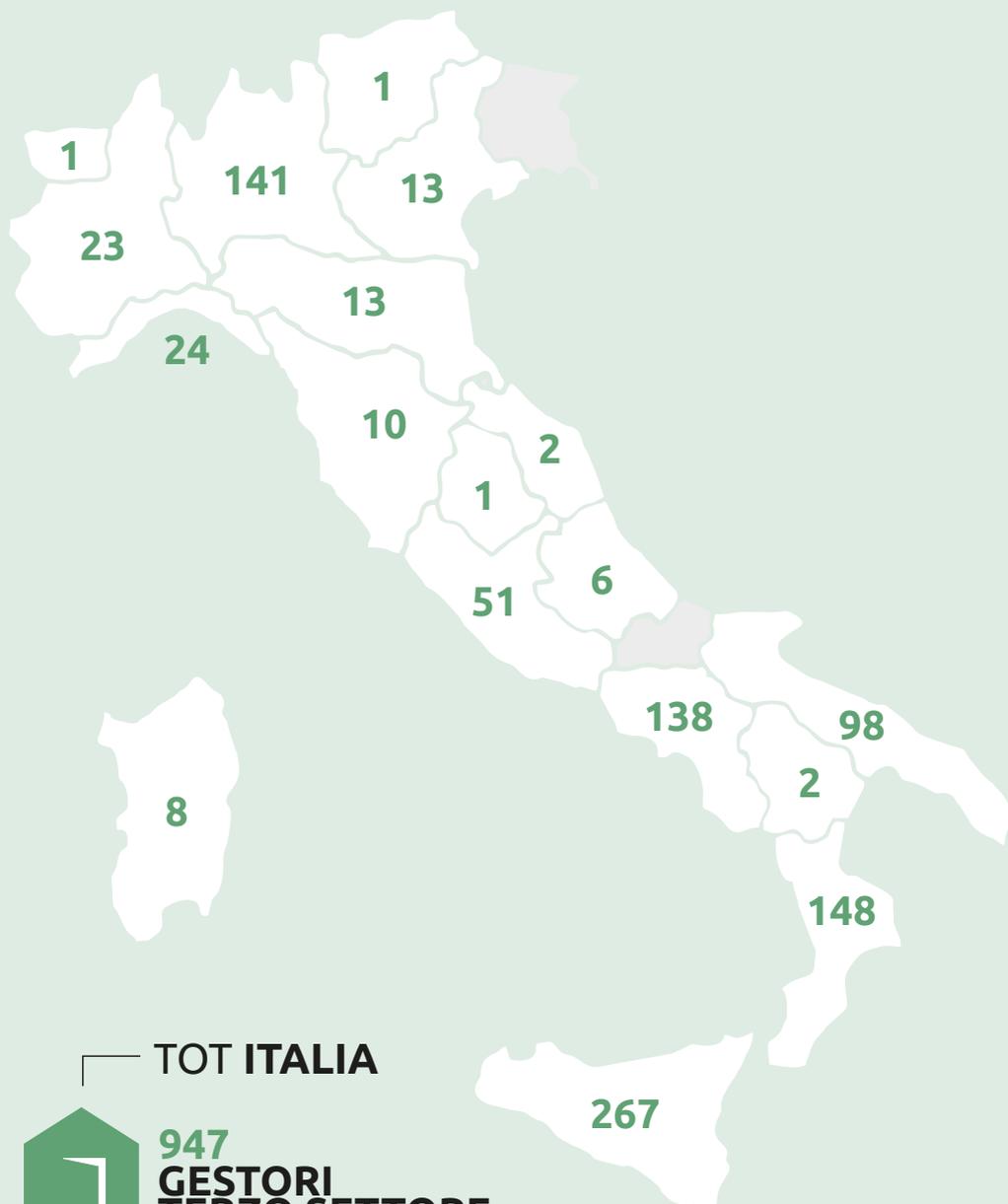
LA MAPPATURA DEI SOGGETTI GESTORI DEL TERZO SETTORE

Ad oggi, abbiamo censito **947** soggetti diversi impegnati nella gestione di beni immobili confiscati alla criminalità organizzata, ottenuti in concessione dagli Enti Locali, in ben **18 regioni** su 20, in più di 350 comuni.

SOGGETTI GESTORI DEL TERZO SETTORE



SOGGETTI GESTORI DEL TERZO SETTORE



TOT ITALIA



947
GESTORI
TERZO SETTORE

Dai dati raccolti attraverso l'azione territoriale della rete di Libera emerge che più della metà delle realtà sociali è costituito da associazioni di diversa tipologia (**505**) mentre le cooperative sociali sono **193** (con 5 cooperative dei lavoratori delle aziende confiscate e 16 consorzi di cooperative). Tra gli altri soggetti gestori del terzo settore, ci sono 15 associazioni sportive dilettantistiche, **33** enti pubblici (tra cui aziende sanitarie, enti parco e consorzi di Comuni che offrono dei servizi di welfare sussidiario dati in gestione a soggetti del terzo settore), **40** associazioni temporanee di scopo o reti di associazioni, **58** realtà del mondo religioso (diocesi, parrocchie e Caritas), **26** fondazioni private e di comunità, **16** gruppi dello scoutismo e infine **27** istituti scolastici di diverso ordine e grado.

Nel censimento non sono compresi i beni immobili riutilizzati per finalità istituzionali dalle amministrazioni statali e locali.

SOGGETTI GESTORI DEL TERZO SETTORE CHE RIUTILIZZANO I BENI CONFISCATI



505

ASSOCIAZIONI



198

COOPERATIVE SOCIALI
A, B, MISTE
O DI LAVORO



58

ENTE ECCLESIASTICO
PARROCCHIE,
DIOCESI, CARITAS



40

ATS/ATI
E RETI TEMPORANEA
DI SCOPO O
DI IMPRESA



33

ENTE PUBBLICO
IN CO-PROGETTAZIONE
CON TERZO SETTORE
PER SERVIZI WELFARE



26

FONDAZIONI PRIVATE E DI COMUNITÀ



27

SCUOLE
DI VARI
ORDINI E GRADI



16

GRUPPI SCOUT



16

CONSORZI DI COOPERATIVE



15

SOCIETÀ E ASSOCIAZIONI SPORTIVE



6

COMUNITÀ



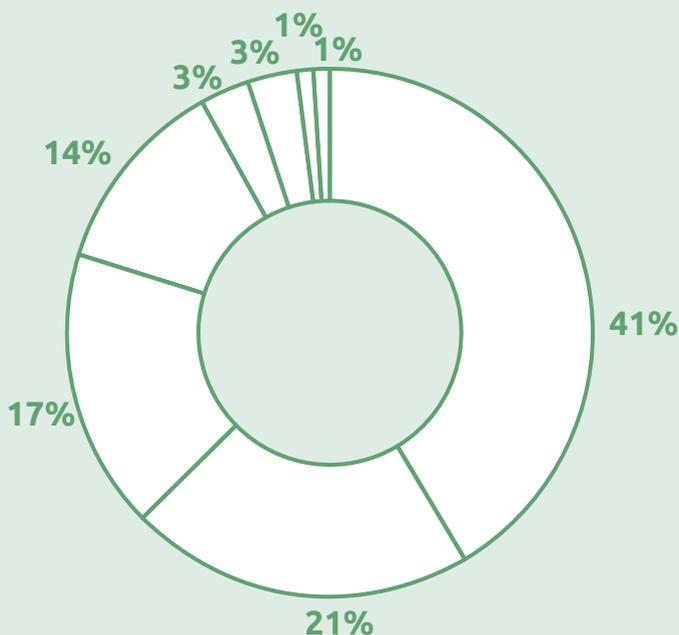
5

ENTE DI FORMAZIONE E ORDINI PROFESSIONALI

14 fattiperbene

Abbiamo provato a ricostruire anche la tipologia di immobili gestiti dai soggetti gestori; in molti casi la singola esperienza di riutilizzo comprende più beni confiscati, anche di tipologia catastale diversa, per cui il totale di questo grafico non sarà uguale al totale delle esperienze:

LA TIPOLOGIA DI BENI CONFISCATI RIUTILIZZATI SOCIALMENTE



41% Appartamento, abitazione indipendente, immobile

21% Villa, fabbricati su più livelli e di varia tipologia catastale, palazzina

17% Terreni agricoli, edificabili e di altra tipologia (anche con pertinenze immobiliari)

12% Locale commerciale o industriale, capannone, magazzino, locale di deposito, negozio, bottega, ufficio

3% Unità immobiliare non definita

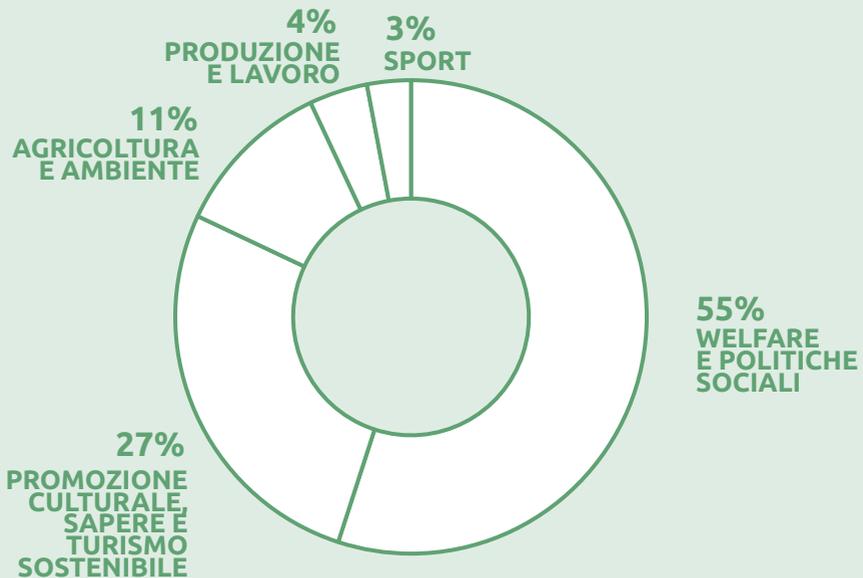
3% Complesso immobiliare

1% Box, garage, autorimessa, cantina

1% Impianto sportivo e struttura turistica

Raccontare quello che avviene ogni giorno sui beni confiscati alle mafie vuol dire raccontare il cambiamento che giorno dopo giorno si costruisce, con l'obiettivo di dare vita a nuove pratiche di economia e di sviluppo sostenibile. Abbiamo raggruppato i 947 soggetti gestori in macrocategorie di attività, che naturalmente tra loro si intrecciano e si sovrappongono. La scelta di inserire una categoria "welfare e politiche sociali" non esclude che ogni azione di sostegno alla comunità sia in sé un'azione portatrice di pratiche di inclusione, così come l'esperienza quotidiana ci racconta i beni confiscati tutti siano portatori di posti di lavoro vero e regolare. Ugualmente, tutti i soggetti gestori che abbiamo incontrato sono portatori di promozione culturale e di sapere, di una storia nuova che sprigiona energie pulite.

QUALI ATTIVITÀ SI SVOLGONO NEI BENI CONFISCATI E RIUTILIZZATI



TIPOLOGIA DEI SOGGETTI GESTORI DEL TERZO SETTORE

DATI REGIONALI

	Associazioni	Ass. Sportive	ATI, ATS	Comunità	Consorzio di coop	Coop di lavoro	Coop sociale	Enti di formazione	Ente ecclesiastici	Enti pubblici	Fondazioni private e di Comunità	Gruppi scout	Imprese sociali	Scuole
ABRUZZO	3			1	1									1
BASILICATA	1													1
CALABRIA	90	2	1		4		22		17	7	4		1	
CAMPANIA	72		11		2		36		5	3	4	2		2
EMILIA ROMAGNA	5				1		3			3				
LAZIO	20	5	5	1			8			4	5			3
LIGURIA	10		3				4		2	3	1	1		
LOMBARDIA	77		6	1	3		34		5	5	8	1	1	
MARCHE	1						1							
PIEMONTE	16						3	1	2	1				
PUGLIA	45	1	6		2		31	1	6	4		2		
SARDEGNA	6			1					1					
SICILIA	151	5	6	1	3	5	43	2	18	1	3	9		20
TOSCANA	3		1	1			1		2	2				
TRENTINO ALTO ADIGE	1													
UMBRIA							1							
VALLE D'AOSTA		1												
VENETO	3		1				6			1	1	1		

TIPOLOGIA DI MACRO ATTIVITÀ

DATI REGIONALI

	Welfare e politiche sociali	Agricoltura e ambiente	Produzione e lavoro	Promozione culturale, sapere e turismo sostenibile	Sport
ABRUZZO	4	2			
BASILICATA		1		1	
CALABRIA	79	15	3	42	7
CAMPANIA	72	23	13	32	2
EMILIA ROMAGNA	8	2		3	
LAZIO	24	2	3	15	6
LIGURIA	12		1	9	2
LOMBARDIA	113	2	7	19	
MARCHE	1			1	
PIEMONTE	16	3		4	
PUGLIA	52	18	3	24	1
SARDEGNA	7			1	
SICILIA	110	37	12	95	9
TOSCANA	6			4	
TRENTINO ALTO ADIGE				1	
UMBRIA			1		
VALLE D'AOSTA					1
VENETO	6		1	5	1

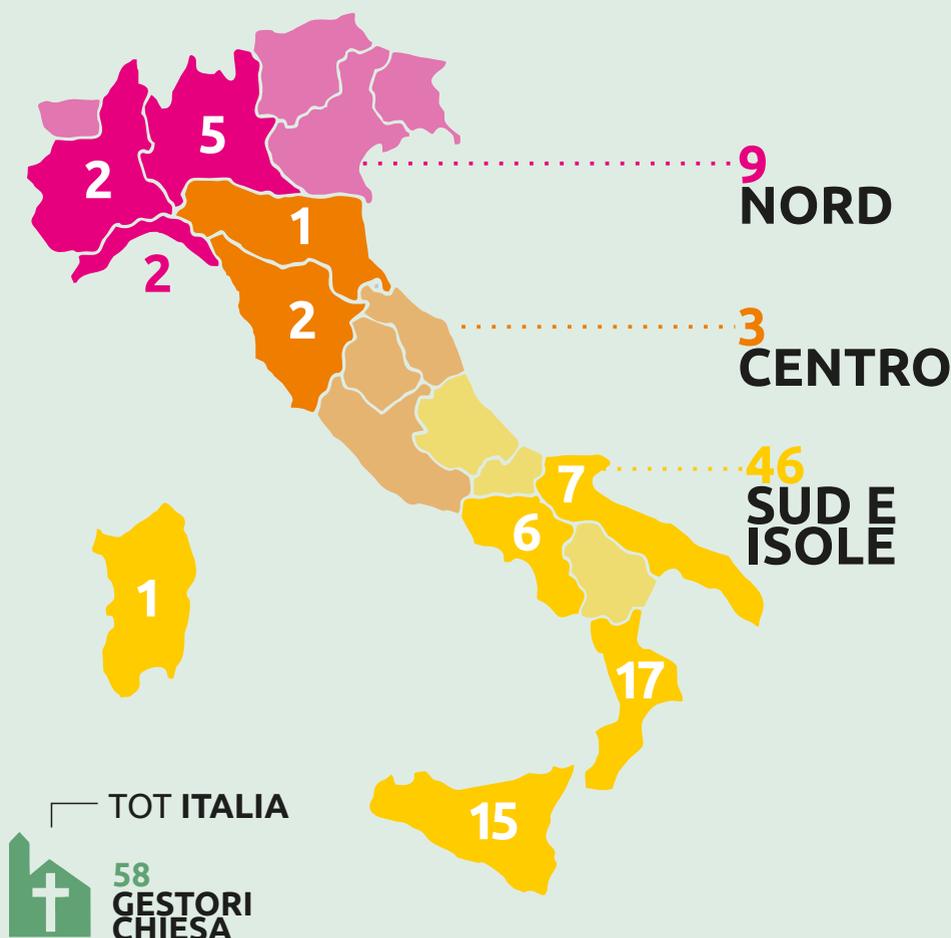
TIPOLOGIA DI IMMOBILI

DATI REGIONALI

	Appartamento, abitazione indipendente, immobile	Villa, fabbricati su più livelli e di varia tipologia catastale, palazzina	Locale commerciale o industriale, capannone, magazzino, locale di deposito, negozio, bottega, ufficio	Box, garage, autorimessa, cantina	Terreni agricoli, edificabili e di altra tipologia (anche con pertinenze immobiliari)	Unità immobiliare non definita	Impianto sportivo e struttura turistica	Complesso immobiliare
ABRUZZO	2	2			2			
BASILICATA	1	1						
CALABRIA	60	39	7		23			15
CAMPANIA	56	33	12		25			8
EMILIA ROMAGNA	7	2	2		1			
LAZIO	20	9	7		9		4	
LIGURIA	23				1			
LOMBARDIA	95	28	14	1	3			
MARCHE		2						
PIEMONTE	9	6	3	2	2			
PUGLIA	15	16	7		20	30	1	2
SARDEGNA	1	1			4			1
SICILIA	47	44	53	4	59		3	5
TOSCANA	6	2			2			
TRENTINO ALTO ADIGE	1							
UMBRIA					1			
VALLE D'AOSTA		1						
VENETO	4	8	1					

Tra le diverse tipologie di soggetto gestore, abbiamo dato rilievo a tutte le realtà legate direttamente al mondo della Chiesa Cattolica: parrocchie, diocesi e Caritas diocesane che hanno intrapreso un percorso di riutilizzo, mettendosi al servizio della comunità, non sono ricompresi i gesti concreti nati dal Progetto Policoro, che sono riportati nel conteggio delle cooperative sociali:

I SOGGETTI GESTORI DELLA CHIESA, TAVOLA VALDESE E ALTRE RELIGIONI



LA MEMORIA E L'IMPEGNO CON I BENI CONFISCATI

Le esperienze di riutilizzo sociale sono, per la nostra rete, luoghi parlanti, in grado di diventare veicolo e strumento di conoscenza, di sapere, di identità, di storia e storie. Luoghi la cui funzione, straordinariamente importante per la stratificazione della cultura collettiva, è quella di resistere al tempo, all'oblio, alla dimenticanza. E, in ultima analisi, di tracciare percorsi che, dalla memoria, siano in grado di far germogliare frutti di impegno e responsabilità. Sono i luoghi della memoria, elementi simbolici che stabiliscono, individualmente e collettivamente, relazioni profonde con chi ne fa esperienza. Luoghi di pedagogia. Nel percorso che, dal 1996, ha segnato il lavoro di Libera per il riutilizzo sociale dei beni sottratti ai clan e per la valorizzazione delle esperienze di riutilizzo, il nesso profondissimo tra memoria e beni confiscati non è stato mai abbandonato. È sempre parso fondamentale affiancare alla dimensione repressiva, a quella politica, a quella economica, legate indissolubilmente al riutilizzo sociale dei beni confiscati, quella, altrettanto fondamentale, culturale e sociale.

Sono numerosi prodotti provenienti dalle terre coltivate con metodo biologico sono dedicate alle vittime innocenti delle mafie, e di cui potrete trovare una mappatura sul sito vivi.libera.it.

Questa è una mappa dell'impegno, in cui abbiamo messo in risalto quei beni confiscati che sono intitolati alla memoria di vittime innocenti delle mafie e che sono oggi baluardo di un impegno quotidiano:

INTITOLAZIONE BENI A VITTIME INNOCENTI



IL REPORT EUROPEO

SULLA LEGISLAZIONE E SUI CASI DI RIUTILIZZO PUBBLICO E SOCIALE DEI BENI CONFISCATI IN EUROPA

L'azione di advocacy di Libera e della rete europea CHANCE - Civil Hub Against orgaNised Crime in Europe - si sono trasformate sempre più in azioni concrete, con l'obiettivo principale di rendere la pratica del riutilizzo pubblico e sociale un modello di sviluppo alternativo a quello della criminalità organizzata. Grazie al progetto "Good(s) Monitoring, Europe!", Libera ha realizzato una mappatura aggiornata sull'adozione della legislazione sul tema e sui casi concreti di riutilizzo pubblico e sociale dei beni confiscati; a partire dai dati istituzionali messi a disposizione nel report "Ensuring that crime does not pay" redatto dalla Commissione Europea, 19 Stati Membri hanno adottato una legislazione su questo tema. Libera ha approfondito soprattutto le esperienze di riutilizzo in quattro di questi Paesi

19 STATI MEMBRI EUROPEI CON LEGISLAZIONE NAZIONALE

**Belgio, Bulgaria, Repubblica Ceca,
Germania, Grecia, Spagna,
Francia, Croazia, Italia, Cipro,
Lettonia, Lituania, Lussemburgo,
Ungheria, Austria, Polonia,
Portogallo, Romania, Slovenia**



Fonte: report "Asset recovery and confiscation: ensuring that crime does not pay", Commissione Europea, Giugno 2020.

Attualmente le buone pratiche dei beni confiscati appartengono a 7 Stati membri dell'Unione Europea (Belgio, Bulgaria, Spagna, Romania, Francia, Paesi Bassi e - naturalmente - Italia). In totale, sono 13 esperienze di riuso pubblico e sociale in tutta l'Unione Europea, escludendo quelle italiane: tre in Spagna, due in Romania, due in Bulgaria, quattro in Belgio, una in Francia e Olanda. Tra le diverse pratiche di riuso incluse nella mappatura, la caratteristica comune è la finalità di inclusione, promozione cooperativa ed economia sociale, impegno giovanile, servizi alle persone, rigenerazione urbana e sostenibilità ambientale. A questi Paesi, si aggiunge anche l'Albania, con 6 esperienze di riutilizzo pubblico e sociale, attivate grazie a finanziamenti internazionali e dell'Unione Europea.

7 STATI MEMBRI EUROPEI CON CASI CONCRETI DI RIUTILIZZO PUBBLICO E/O SOCIALE



**Spagna, Italia, Paesi Bassi,
Francia, Belgio, Bulgaria, Romania**

**1 PAESE CANDIDATO ALL'UE
CON CASI CONCRETI DI
RIUTILIZZO PUBBLICO E/O
SOCIALE**



Albania



PROPOSTE PER L'UNIONE EUROPEA

- Chiediamo all'Unione Europea e agli Stati europei di promuovere una strategia europea a favore della destinazione pubblica e sociale dei beni sequestrati e confiscati alle organizzazioni criminali e alle mafie, partendo dall'effettiva implementazione della Direttiva 2014/42/EU;
- Raccomandiamo di promuovere la prevenzione alla criminalità organizzata e alla corruzione, ad esempio, attraverso le Politiche di Coesione economica, sociale e territoriale tramite la promozione della valorizzazione dei beni confiscati quali beni comuni destinati a progetti di inclusione sociale;
- Proponiamo un'interpretazione eco-orientata sul riutilizzo sociale dei beni confiscati: nel contesto della confisca dei beni, utilizzare i proventi o i beni a seguito di verifica di ecoreati da parte di criminalità organizzata;
- Chiediamo agli Stati membri dell'Unione Europea che il Regolamento 1805/2018 riceva piena applicazione senza restrizioni di natura giuridica o pratica, e che il mutuo riconoscimento dei provvedimenti di confisca patrimoniale diventi uno dei pilastri della politica penale europea di contrasto alla criminalità organizzata;
- Con particolare attenzione, chiediamo che l'articolo 30 paragrafo 6 del Regolamento 1805/2018 riceva piena applicazione negli Stati membri dell'Unione Europea e che, quindi, lo Stato che esegua sul suo territorio una confisca ordinata in un altro Stato membro sia messo pienamente nelle condizioni di destinare ad un interesse pubblico o sociale il bene confiscato, senza alcuna restrizione di natura giuridica o pratica;
- Proponiamo che le istituzioni dell'Unione Europea e gli Stati europei incentivino il ricorso a misure di confisca in assenza di condanna penale, 'non-conviction based confiscation', attraverso strumenti giuridici che prevedano delle forti garanzie del giusto processo per chi subisce la confisca.

L'AMERICA LATINA E LA NORMATIVA SUL RIUTILIZZO SOCIALE

Nelle legislazioni dei paesi latinoamericani esistono figure del tutto simili al sequestro e la confisca, come lo sono la *incautación* e il *decomiso*. La maggioranza dei paesi, fra i quali Colombia, Messico, Argentina, Guatemala, Perù, Paraguay, Bolivia, le hanno introdotte nei loro ordinamenti a partire dagli anni 80, come strategia di contrasto all'espansione, anche economica e finanziaria, delle organizzazioni criminali. In assenza di specifiche normative che prevedano il delitto di "organizzazione criminale di tipo mafioso" e la conseguente espropriazione dei beni, il sequestro e la confisca in America Latina si applicano sui beni mobili e immobili di provenienza illecita, vincolati a crimini particolarmente gravi come il narcotraffico o la tratta di esseri umani, crimini di tipo federale, o più in generale nelle fattispecie riconducibili alla delinquenza organizzata, così come descritta nella Convenzione di Palermo del 2000.

Ad oggi nel continente esiste un esiguo numero di esperienze "estemporanee" di riutilizzo sociale, che è stato possibile promuovere grazie all'impegno di alcuni magistrati e alla loro capacità di dare un'interpretazione estensiva alla normativa vigente.

L'interesse per questo argomento è particolarmente vivo all'interno della *Red ALAS – América Latina Alternativa Social*, la rete latinoamericana promossa da Libera alla quale aderiscono oltre 60 realtà di 12 paesi del continente. In particolare, nell'ultima assemblea della rete è stato istituito un gruppo di lavoro, che ha l'obiettivo di sviluppare una strategia di comunicazione, azioni e progetti per promuovere la ricerca e la formazione sul tema dell'uso sociale dei beni confiscati in America Latina.



SEQUESTRO E CONFISCA IN AMERICA LATINA

	ARGENTINA	X	X
	BOLIVIA		
	BRASILE	X	
	CILE	X	
	COLOMBIA	X	X
	COSTA RICA		
	ECUADOR	X	
	EL SALVADOR		
	GUATEMALA	X	
	HONDURAS	X	
	MESSICO	X	
	PERU	X	
	REP. DOMINICANA		
NORMATIVA IN MATERIA DI SEQUESTRO E CONFISCA	RIUTILIZZO ISTITUZIONALE		ESPERIENZE DI RIUTILIZZO SOCIALE

I RISULTATI RAGGIUNTI DALLA RED ALAS E I PROGETTI ATTIVATI



1 MESSICO

Art. 43 della Costituzione dello Stato di Città del Messico

Le autorità adotteranno misure amministrative, legislative, di bilancio e giudiziarie al fine di [...] riabilitare le vittime, i carnefici e coloro che sono stati colpiti dalla violenza criminale, smantellare la struttura patrimoniale del crimine organizzato, garantire il riutilizzo sociale dei beni sequestrati e confiscati mediante una sentenza definitiva, nonché la salvaguardia e la restituzione dei beni delle vittime.

2. ARGENTINA

Ha preso avvio il progetto *“Bien Restituido – para el desmantelamiento patrimonial del crimen organizado y el fortalecimiento de la sociedad civil”*, finanziato dall’Unione Europea, con Libera come capofila insieme a tre organizzazioni argentine di ALAS. Avrà una durata di 4 anni e mira a promuovere l’approvazione di una normativa organica sulla destinazione a uso sociale dei beni confiscati e ad accompagnare le prime esperienze concrete di riutilizzo, che verranno realizzate dopo l’entrata in vigore della nuova legge.

Nella cornice di questa progettualità, si è lavorato in questi anni a promuovere analisi ed approfondimenti sul tema della confisca e del riutilizzo sociale nel continente latinoamericano. A tale riguardo Red Alas ha messo a punto un’analisi comparativa in più lingue, *“Desde el bien incautado hasta el bien común”* (*“Dal bene confiscato al bene comune”*), sullo stato dell’arte in Italia e in cinque paesi in centro e sud America. Nei prossimi mesi verrà pubblicata la seconda edizione del report.





3. COLOMBIA

La possibilità di destinare a uso sociale i beni confiscati, è una delle raccomandazioni per la non ripetizione presenti nella relazione finale della Commissione della Verità, che verrà presentata ufficialmente il 28 giugno 2022. Le organizzazioni della rete ALAS in Colombia stanno lavorando, insieme a Libera, con un gruppo di deputati e senatori al disegno di una legge, che verrà da questi presentata in parlamento sulla scia della raccomandazione emessa dalla Commissione per la Verità.



LE NOSTRE PROPOSTE

A quaranta anni dall'entrata in vigore della legge Rognoni-La Torre e dopo ventisei anni di distanza dall'approvazione e dall'applicazione della legge per il riutilizzo sociale, oggi presa a modello in Europa e a livello internazionale, nuove sfide ci attendono.

Come Libera abbiamo individuato delle priorità di azione:

1. Attuare la riforma del Codice Antimafia e implementare gli strumenti giuridici e normativi sul tema del sequestro, della confisca e del riutilizzo pubblico e sociale

Chiediamo che il Codice Antimafia sia attuato in tutte le sue positive innovazioni, quale strumento efficace di contrasto patrimoniale alle mafie; è necessario che diventi effettiva l'estensione ai corrotti delle norme su sequestri e confische previste per gli appartenenti alle mafie, assicurando così la piena equiparazione della confisca e del riutilizzo dei beni tolti ai corrotti e alla criminalità economica e finanziaria. Gli uffici giudiziari che si occupano della gestione dei beni nelle fasi del sequestro e della confisca, sia in materia di prevenzione antimafia sia in ambito penale, hanno bisogno di strumenti e risorse adeguate, anche e soprattutto per assicurare criteri uniformi e la trasparenza negli incarichi di amministratori dei beni.

Chiediamo, inoltre, che anche l'Agenzia nazionale possa essere dotata del giusto organico, di tutte le risorse professionali e strumentali necessarie, tali da poter esercitare pienamente tutte le funzioni previste dal Codice.

2. Rendere il riutilizzo pubblico e sociale dei beni confiscati uno strumento di crescita e sviluppo economico per le nostre comunità

La promozione delle esperienze di riutilizzo sociale dei beni con comodato d'uso gratuito deve partire già con le assegnazioni provvisorie, prima della confisca definitiva, in necessario raccordo con la fase di destinazione finale. La vendita dei beni deve rimanere una ipotesi residuale, con verifiche e controlli adeguati per evitare la riappropriazione da parte degli stessi mafiosi.

Chiediamo che ci sia un rapido avvio delle progettualità presentate per il riutilizzo sociale dei beni inseriti nel bando di assegnazione diretta (pubblicato il 31 luglio 2020), prevedendo l'assegnazione di ulteriori risorse finanziarie a sostegno e la possibilità di ulteriori bandi, recuperando quei beni immobili privi di criticità e per i quali non sono state presentate finora proposte di riutilizzo.

Chiediamo che, nell'ambito delle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza Next Generation Eu, proprio a partire dal bando già pubblicato all'interno della Missione 5, la valorizzazione dei beni confiscati non riguardi soltanto opere di ristrutturazione e ri-funzionalizzazione, ma comprenda la fase di start up e di gestione delle

esperienze di riutilizzo, necessaria per rendere questi beni comuni strumenti di emancipazione per la comunità. Chiediamo, quindi, che siano corrette le criticità riscontrate nel bando, recuperando pienamente il ruolo e il protagonismo che il terzo settore ha garantito in tutti questi anni. Auspichiamo che, nei prossimi bandi, possano esserci delle risorse riservate anche agli enti territoriali del centro-nord, destinatari di un numero elevato di beni immobili.

3. Aumentare la trasparenza delle Pubbliche Amministrazioni sulle informazioni riguardanti i beni confiscati, affinché sia da stimolo per la partecipazione democratica dei cittadini e delle cittadine

L'attuazione dei principi della trasparenza diventi pratica condivisa non solo per le amministrazioni comunali, ma per tutte le amministrazioni pubbliche che, a vario titolo, si intrecciano con la storia del bene. Poterne conoscere la storia criminale, le assegnazioni provvisorie e le attività di gestione fin dalla fase del sequestro, così come potersi confrontare con gli uffici giudiziari, potrebbero rappresentare delle risorse aggiuntive nel percorso di progettazione partecipata del riutilizzo sociale. Chiediamo che vengano promossi e poi realizzati dei percorsi di

accompagnamento ai Comuni e di supporto alla progettazione delle organizzazioni sociali, con attivazione di percorsi di monitoraggio civico e partecipazione dei cittadini, secondo quanto indicato anche dall'articolo 55 del Codice del Terzo settore, con gli istituti della coprogrammazione e della progettazione.

4. Utilizzare le liquidità e i capitali sequestrati a mafiosi e corrotti per rendere più semplice il percorso di destinazione e di assegnazione dei beni confiscati

La destinazione di una quota delle liquidità e dei capitali confiscati ai mafiosi e ai corrotti deve essere lo strumento principale per rendere fruibili i beni mobili ed immobili e sostenere la continuità delle attività d'impresa, nonché per dare supporto a progetti di imprenditorialità giovanile e di economia sociale, insieme al sostegno per le vittime e i testimoni di giustizia. All'interno del Fondo unico giustizia si possono individuare le risorse necessarie per soddisfare i creditori riconosciuti in buona fede ed evitare che centinaia di beni immobili accantonati in attesa della verifica dei crediti, prevedendo, invece, una

loro veloce destinazione per scopi sociali, soprattutto nel periodo di ripartenza.

5. Tutelare i lavoratori e le lavoratrici delle aziende sequestrate e confiscate, sostenendo la rinascita di queste esperienze

Le esperienze dei *workers buyout* e di cooperative di lavoro nate all'interno di aziende sequestrate e confiscate, dimostrano la necessità di un dialogo costante tra enti pubblici e partenariato economico e sociale. A partire dai tavoli provinciali presso le Prefetture, le istituzioni possono garantire la tutela dei lavoratori delle aziende sequestrate e confiscate e un supporto adeguato al fine di garantire la loro continuità imprenditoriale; attraverso lo strumento del contratto di rete, inoltre, si possono creare percorsi virtuosi di sviluppo economico circolare, per far riemergere dalle illegalità tutte quelle realtà imprenditoriali che hanno subito il potere mafioso. Occorre individuare programmi di finanziamento per le aziende sequestrate e confiscate, che possano intervenire nella fase di valorizzazione degli impianti e di adeguamento alle normative in tema di lavoro.



LE NOSTRE PROPOSTE





**LIBERA. Associazioni, nomi
e numeri contro le mafie**

Via G. Marcora 18/20
00153 Roma | Italia

06 69770344

beniconfiscati@libera.it

www.libera.it   

beniconfiscati@libera.it